

# IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Centro vocazionale *Ora Decima*  
9 maggio 2022

V DOMENICA DI PASQUA – ANNO C  
At 14,21b-27; Sal 144; Ap 21,1-5a; Gv 13,31-33a.34-35

**“Un COME che fa la differenza”**

*Ci rendiamo conto che stiamo amando veramente quando chiudiamo in rosso i conti dell'amore.*

## Il Vangelo

<sup>31</sup>Quand'egli fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e anche Dio è stato glorificato in lui. <sup>32</sup>Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. <sup>33</sup>Figlioli, ancora per poco sono con voi. <sup>34</sup>Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. <sup>35</sup>Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri».

# IN ASCOLTO DELLA PAROLA

## Pennellate di Vangelo

Nel vangelo secondo Giovanni è sempre il Risorto, il Cristo Signore che parla e agisce, sicché questo testo vuole mostrarc ci Cristo in mezzo a noi che, nella sua gloria, continua a consegnarci le parole essenziali per comprendere e partecipare al mistero dell'umanizzazione di Dio. Cosa annuncia alla chiesa il Cristo risorto e vivente? Che è lui il pastore buono e noi le sue pecore (IV domenica di Pasqua), che ci ha lasciato un comandamento ultimo e definitivo (V domenica), che ci dona lo Spirito consolatore (VI domenica), che accanto al Padre intercede per noi (VII domenica). Sostiamo dunque sul brano liturgico odierno, tratto dai "discorsi di addio" che il quarto vangelo estende per ben quattro capitoli (cf. Gv 13,31-16,33). Gesù ha lavato i piedi ai suoi discepoli, per rivelarsi quale Signore e Maestro che si fa servo fino a dare la vita per loro (cf. Gv 13,1-20), poi ha annunciato il tradimento da parte di uno dei Dodici, Giuda (cf. Gv 13,21-30).

Il brano riprende all'inizio il tradimento di Giuda che termina con le parole di Gesù: *Ora il figlio dell'uomo è stato glorificato.* La Gloria di Dio, la sua essenza, è il suo amore. E il suo amore appare sulla terra per la prima volta proprio nei riguardi di Giuda, quando Gesù gli dà il boccone intinto, gli dona il suo corpo, gli dona se stesso; ama Giuda senza condizioni. Subito dopo, l'annuncio del tradimento di Giuda negli altri Vangeli c'è l'istituzione dell'Eucaristia e poi c'è la predizione del rinnegamento di Pietro, in modo che l'Eucaristia viene a trovarsi tra il tradimento e il rinnegamento. Come a dire: le nostre mani, per accogliere questo dono sono il tradire e il rinnegare. E anche quando noi andiamo a ricevere l'Eucaristia, diciamo sempre all'inizio: per celebrare "degnamente" cosa devo fare? Riconoscermi peccatore. Se non sono peccatore non celebro degnamente l'Eucaristia. Perché l'Eucaristia è il dono gratuito dell'amore di Dio; se io "merito" quell'amore, profano l'Eucaristia, perché vado a prendere il salario dei miei meriti, non il dono dell'Amore di Dio. Così prima di accedere alla Comunione diciamo: *Signore non sono degno...* proprio perché non sono degno, vado; se andassi perché sono bravo, andrei a ricevere il mio stipendio, non il Signore e il suo amore per me. E Giovanni, invece di mettere il racconto dell'Eucaristia, mette il comando dell'amore perché per Giovanni l'Eucaristia non è semplicemente un rito, ma l'Eucaristia è amare come Lui ci ha amati. E come ci ha amato? Ci ha amato lavando i piedi a Pietro che rinnega e dando se stesso a Giuda che tradisce. E questa è la gloria di Dio: amore incondizionato. Allora celebrare l'Eucaristia vuol dire entrare in questa logica dell'amore di Dio che viviamo tra di noi.

# IN ASCOLTO DELLA PAROLA

È un dono: **vi do**. Questo comando è un dono, è il dono più grande che Dio ci fa. Ci comanda di essere come Lui che è Amore. Quindi non è un obbligo, è un dono. E questa parola “comando” – in italiano vuol dire “mandare insieme”, Dio ci manda insieme, dove? Verso l’amore verso la vita. Ogni comando di Dio è per l’amore, per la vita, per la libertà. Già il primo comando di Dio era di mangiare di tutto, tranne che di ciò che fa morire. Il divieto è della morte. Il comando è sempre per la vita e per l’amore.

E questo comando che ci dà è **nuovo**.

In che senso è nuovo il comando dell’amore. Per sé è antico il comando dell’amore, come dice Giovanni nella prima lettera, antico come Dio. È nuovo perché semplicemente, per la prima volta, abbiamo il cuore nuovo che può amare, perché? Perché sperimentiamo come Lui ci ama. Quindi cos’è venuto a fare Gesù? È venuto mediante il dono della sua vita a far sì che noi possiamo realmente raggiungere quella pienezza di vita che è Dio stesso, che è l’amore.

**Io vi do un comandamento nuovo** ed è veramente nuovo, innovativo il comandamento di Gesù, non è un altro comandamento da aggiungere al decalogo, non è l’undicesimo comandamento, ma è una cosa nuova, diversa. Più che un comandamento è un nuovo patto; è come se Gesù ci dicesse: <<Tu conosci i comandamenti che ti ho dato ma ora voglio stringere con te un nuovo patto, una nuova alleanza, ti offro una grossa novità!>>

Questi versetti ricordiamo che vengono pronunciati dopo il tradimento di Giuda, e prima del rinnegamento di Pietro, nel momento cioè dell’abbandono totale, quando Gesù sente che la fine è ormai prossima, una fine alla quale andrà incontro, da solo, tradito e rinnegato. Sono dunque un’eredità, una preziosa eredità che ci viene lasciata; sono parole che resteranno, che verranno per così dire a sostituire Gesù stesso durante la sua momentanea assenza, divenendo esse stesse annuncio, vangelo, buona notizia: *L’amore*.

Questo comando nuovo è **che vi amiate**. È il comando dell’amore. E l’amore è il linguaggio più universale che esista. Ma che cos’è l’Amore? Uno esiste in quanto amato, se no, non esiste. Sappiamo anche che Dio è amore, ma come si fa a conoscere che Dio è amore? Ecco, Gesù l’ha appena manifestato: l’amore è lavare i piedi a Pietro che lo rinnega, l’amore è dare se stesso a Giuda che lo consegna e lo tradisce; l’Amore è sapere amare in un modo assoluto e incondizionato l’altro come altro, prescindendo anche dai suoi meriti. Come il genitore ama il figlio non per i meriti che ha, perché se uno facesse nascere un figlio in base ai meriti che il figlio ha non nascerebbe mai e se lo facesse crescere in base ai meriti che ha non crescerebbe mai. È la condizione per vivere l’essere amati. E noi – questo è il comando nuovo – possiamo amarci gli uni gli altri: l’amore deve essere reciproco, perché se non è reciproco non si vive. Se uno ama e non è amato, muore.

# IN ASCOLTO DELLA PAROLA

E come vi potete amare? **Come io amai voi.**

Questa parola "come" non vuol dire semplicemente: vi ho indicato "come" amare, ti ho dato le istruzioni e ora seguile; questo "come" vuol dire "siccome". Cioè la causa dell'amore che tu hai è l'amore che io ho per te. Se tu sei amato, puoi amare. Quindi, come io ho amato voi, dal momento che io ho amato voi, con l'amore con il quale io ho amato voi, anche voi potete amarvi gli uni gli altri, perché? Perché io vi ho dato il mio amore. Perché l'amore, in fondo, è una cosa che uno riceve. Riceve e accumula. E se lo riceve e lo accumula, lo può anche dare. E Gesù è venuto a trasmetterci, a donarci totalmente l'amore di Dio per ciascuno di noi. Un amore tale che giunge fino a dare la vita per noi.

Ecco, **così amatevi anche voi, gli uni gli altri.**

Questo significa celebrare l'Eucaristia e questa è la sintesi di tutto il Vangelo, dove c'è Gesù che ci ha amati "mi ha amato e ha dato se stesso per me", e mi ha amato non quando ero bravo, ma quando ero peccatore; proprio così ha rivelato il suo amore gratuito per me; mi ha amato quando l'ho tradito, mi ha amato quando l'ho rinnegato, mi ha amato e mi ama quando gli sono infedele. Allora ho l'esperienza di amore gratuito, allora posso accettarmi e volermi bene e accettare e voler bene anche agli altri. E l'amore di Dio dove finisce qui? Non si dice di amare Dio, il grande comando, anche di Israele è: amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, ecc. Qui dice di amarci gli uni gli altri, come lui ci ha amati. Allora dove sta l'amore di Dio? L'amor di dio qui è molto evidente, e non è che parli solo dell'amore del prossimo, dell'amore reciproco, come se Dio non c'entrasse; dove c'è amore reciproco, lì c'è Dio, perché Dio è amore reciproco tra Padre e Figlio. Noi vivendo l'amore reciproco, viviamo la vita stessa di Dio che è lo Spirito Santo.

E in questo testo si dice: come io ho amato voi... Questa è la sorgente del nostro amore, cioè Lui. L'amore di Dio per noi è la sorgente del nostro amore tra noi. Allora potete amarvi anche voi gli uni gli altri. Perché l'amore, in fondo è uno solo, è Dio. Che accogliamo in Gesù che ci ama, e che trasmettiamo agli altri, testimoniamo agli altri, mediante lo stesso amore. Non è che ci siano due amori, uno di Dio e l'altro del prossimo; c'è solo Dio che è amore e noi accogliendo l'amore di Dio per noi, diventiamo Figli di Dio e amiamo i fratelli con lo stesso amore del Padre e del Figlio; quindi facciamo tutti parte della Trinità nell'unica vita, nell'unico amore.

Quasi rafforzando Gesù dice: *da questo riconosceranno tutti che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri.*

Il distintivo del discepolo è l'amore degli uni per gli altri. Ora questo amore reciproco è il distintivo dei discepoli perché? Come facciamo ad amarci gli uni gli altri? Per caso si può amare uno perché mi va, ma magari non gli vado bene io; ma questo amarci gli uni gli altri incondizionatamente, da cosa dipende? Dipende da un semplice fatto: che Dio ci ama tutti, prescindendo da quelli che noi chiamiamo meriti o demeriti; ci ama tutti perché non può non amarci, perché? Perché ci ama, e l'amore non ha una ragione. Non può non amarci, perché

# IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Lui è amore. Lo si comprende nel confronto dei figli: non si può non amarli, sono tuoi. Così gli altri sono miei fratelli, non posso non amarli, sono i fratelli che mi ha dato.

*Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.* Non sputatevi addosso, non insultatevi con epitetti volgari, non discriminatevi! Non additate chi è diverso da voi! Amate non ferite, non usate violenza, non uccidete! Quanto spesso diciamo di amare Dio ma non ci curiamo affatto del nostro prossimo! *Amate come io vi ho amato* è amare in maniera da restituire a ciascuno la propria dignità, è reintegrare l'individuo nel posto che Dio gli ha assegnato nel mondo, proprio come faceva Gesù con l'adultera, il lebbroso, lo straniero, il povero, il disadattato... rimettendo al centro tutti coloro che la società aveva messo ai margini. Amare non è qualcosa di astratto, non è contemplazione, ma si concretizza nel sanare le ferite dell'anima di chi ci sta accanto, nel soccorre i deboli, confortare gli scoraggiati, a prescindere dalla condizione sociale, credo religioso, nazionalità, orientamento sessuale, *amare incondizionatamente tutte e tutti* perché siamo sorelle e fratelli fin quanto figlie e figli dello stesso Padre.

## L'amore non è per gli equilibristi

La reciprocità può renderci buoni cittadini, ma certamente non ci rende buoni cristiani. Gesù ci sta invitando a spezzare gli equilibri per non imitare Giuda, il buon cittadino che denuncia Gesù alle autorità, fa i conti per evitare gli sprechi, ma fondamentalmente rimane un ladro e un traditore. Molte volte coloro che si fanno paladini della reciprocità e della correttezza sono quelli che hanno qualcosa da nascondere e che impiegano tutta la vita a tenere le cose in equilibrio per evitare che emerga il loro disordine.

## Provocazioni

– Il tuo modo di amare è quello della reciprocità o quello dello spreco? – Come reagisci quando ricevi un dono gratuito?

*Don Riccardo Pincerato*